

Lettere Di Monaca Portoghese

"L'ora topica di Carlo Dossi" di Gian Pietro Lucini. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.

All'inizio di questo Diario, Etty è una giovane donna di Amsterdam, intensa e passionale. Legge Rilke, Dostoevskij, Jung. È ebrea, ma non osservante. I temi religiosi la attirano, e talvolta ne parla. Poi, a poco a poco, la realtà della persecuzione comincia a infiltrarsi fra le righe del diario. Etty registra le voci su amici scomparsi nei campi di concentramento, uccisi o imprigionati. Un giorno, davanti a un gruppo sparuto di alberi, trova il cartello: «Vietato agli ebrei». Un altro giorno, certi negozi vengono proibiti agli ebrei. Un altro giorno, gli ebrei non possono più usare la bicicletta. Etty annota: «La nostra distruzione si avvicina furtivamente da ogni parte, presto il cerchio sarà chiuso intorno a noi e nessuna persona buona che vorrà darci aiuto lo potrà oltrepassare». Ma, quanto più il cerchio si stringe, tanto più Etty sembra acquistare una straordinaria forza dell'anima. Non pensa un solo momento, anche se ne avrebbe l'occasione, a salvarsi. Pensa a come potrà essere d'aiuto ai tanti che stanno per condividere con lei il «destino di massa» della morte amministrata dalle autorità tedesche. Confinata a Westerbork, campo di transito da cui sarà mandata ad Auschwitz, Etty esalta persino in quel «pezzetto di brughiera recintato dal filo spinato» la sua capacità di essere un «cuore pensante». Se la tecnica nazista consisteva innanzitutto nel provocare l'avvilimento fisico e psichico delle vittime, si può dire che su Etty abbia provocato l'effetto contrario. A mano a mano che si avvicina la fine, la sua voce diventa sempre più limpida e sicura, senza incrinature. Anche nel pieno dell'orrore, riesce a respingere ogni atomo di odio, perché renderebbe il mondo ancor più «inospitale». La disposizione che ha Etty ad amare è invincibile. Sul diario aveva annotato: «"Temprato": distinguerlo da "indurito"». E proprio la sua vita sta a mostrare quella differenza.

“Castelli medievali, antichi borghi, città dall'atmosfera coinvolgente e spiagge dorate: il Portogallo regala una gran varietà di emozioni. Siti storici, ottimo cibo e paesaggi incantevoli non sono che l'inizio...” Potrete ammirare le incisioni rupestri risalenti a 20.000 anni fa a Villa Nova de Foz Côa, guardare il sole che tramonta sui misteriosi megaliti nei pressi di Évora o perdervi nei corridoi di splendidi edifici dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Al di fuori dei centri urbani, la bellezza del Portogallo si rivela in tutta la sua straordinaria varietà. Potrete fare un'escursione tra i picchi di granito del Parque Nacional da Peneda-Gerês o esplorare la natura incontaminata e i villaggi antichi delle remote Beiras. E lungo gli oltre 800 km di costa ci sono tanti altri splendidi panorami: ammirate le scogliere spettacolari, fate surf su onde fantastiche al largo di spiagge con alte dune o rilassatevi su isole sabbiose lambite da acque azzurre e tranquille. In questa guida: Esperienze straordinarie: foto suggestive, i consigli degli autori e la vera essenza dei luoghi. Personalizza il tuo viaggio: gli strumenti e gli itinerari per pianificare il viaggio che preferisci. Scelte d'autore: i luoghi più famosi e quelli meno noti per rendere unico il tuo viaggio.

Lettere di una monaca portogheseLettere di una monaca portogheseLettere di una monaca portoghese(Marianna Alcoforado); versione di Ada SalvatoeLettere di amore di una Monaca portogheseLettere di una monaca portoghese(Marianna Alcoforado); versione di Ada SalvatoeLettere di una monaca portogheseLa monaca portogheseCinque lettere d'amoreLettere d'amore di una monaca portogheseLettere d'amore di Mariana Alcoforadomonaca portogheseLettere d'amore di una monaca portogheseLettere d'amore di una monaca portogheseLettere d'amore di Marianna Alcoforado, monaca portoghesePortogalloEDT srlEuropa. Città da scoprireTouring EditorePortogalloEDT srl

«Pablo mi disse che la nostra relazione avrebbe portato la luce nella vita di entrambi. La mia comparsa nella sua vita era come una finestra che si apriva e che voleva restare aperta». Una donna bellissima procede spedita sulla spiaggia, il volto ha un'espressione decisa e divertita. Un passo dietro di lei, un uomo più anziano la segue facendole ombra. La foto ritrae Pablo Picasso insieme a Françoise Gilot, la pittrice che per quasi dieci anni condivise il mondo e la vita del grande artista, diventando la sua musa, la sua più stretta collaboratrice e la madre dei suoi figli. Quando, nel 1964, anni dopo la fine della loro relazione, Françoise Gilot decise di raccontare la loro storia, Picasso fece di tutto per impedirlo: le fece causa tre volte, perdendo ogni volta perché lei riuscì a dimostrare che tutto ciò che aveva scritto non era altro che la verità. Dopo l'ultima sconfitta in tribunale – racconta oggi la pittrice – lui la chiamò per complimentarsi: «Congratulazioni, hai vinto. Sai che a me piacciono i vincitori». Era il suo lato più bello, commenta Françoise, «combatteva contro di te fino alla morte, ma quando era tutto finito sapeva accettare il risultato». Il libro diventò subito un best-seller, vendendo oltre un milione di copie in tutto il mondo. Pagina dopo pagina, il lettore ripercorre le vicende della coppia dal primo incontro in un ristorante a Parigi nel 1943, quando lei aveva solo 21 anni e lui 61, fino a quando, una decina di anni dopo, Françoise lo lasciò. In mezzo, il comune amore per l'arte, gli amici – Miró, Matisse, Braque e Giacometti, per citarne solo alcuni –, ma anche la gelosia e i tanti giorni neri in cui Picasso dava il peggio di sé, come uno dei minotaurimostri dei suoi quadri. La voce di Françoise ci accompagna attraverso la loro storia, restituendo un ritratto unico di quel genio burbero e dispotico, facendo intravedere l'uomo dietro la leggenda. Insieme a lui, i lettori scopriranno in queste pagine un altro personaggio straordinario: la stessa Françoise, artista poliedrica, grande pittrice, donna forte e determinata, tanto da non accettare mai che quell'uomo, che pure aveva amato profondamente, le facesse ombra. La traduzione, voluta da Françoise Gilot nel luglio del 1964, è di Garibaldo Marussi, scrittore, poeta, letterato, critico e storico d'arte, fondatore e direttore del mensile “Le Arti”, e della moglie Liana Marussi.

Nel 1936, mentre all'orizzonte si preannuncia la seconda guerra mondiale, scoppia quella di Spagna. Nello stesso anno muore Ricardo Reis, solo un anno dopo la scomparsa del suo inventore, Fernando Pessoa. Reis è infatti uno dei tanti eteronimi di Pessoa, che ne aveva immaginato l'ideale biografia (nato a Porto nel 1887, educato dai gesuiti, medico, espatriato per ragioni politiche in Brasile nel 1919) e gli aveva attribuito come poeta classicistiche odi oraziane, ma non gli aveva dato carne e sentimenti. Cosa che invece gli dà Saramago, che lo fa tornare in patria in occasione della morte del suo creatore, gli fa aprire uno studio medico a Lisbona, gli fa vivere una vera vita, sociale, sessuale e affettiva. E prima di morire – nel fatidico anno che è il vero protagonista del romanzo – lo fa essere testimone di eventi tragici, filtro attraverso cui rileggere la storia del Portogallo salazarista, allineato a fascisti, nazisti e falangisti in tutt'Europa..

Des îles en archipel... le sujet qui donne le titre à ce recueil est aussi la « topographie » de la matière qui le charpente : des contributions individuelles, des « îlots » de pensée réunis autour d'une idée. L'ensemble des textes s'articule en sous-ensembles

définis comme tels par des filières interprétatives du thème commun, sorte d'archipel évoquant, à travers les îles qui le forment, les multiples facettes de l'oeuvre critique de Carminella Biondi à qui ce livre rend hommage. Dans ce paysage se dessinent divers horizons insulaires : des îles d'ailleurs évoquant les rêves exotiques aussi bien que le cauchemar de l'esclavage, et produisant, de nos jours, une pensée originale et féconde ; des îles de fiction où l'on fait naufrage, où l'on se réfugie, d'où l'on s'enfuit, îles qui nourrissent l'aventure, les mythes, l'utopie ; un archipel de mots désignant l'autre, pour dire la relation ou la conflictualité et un archipel de langues et de discours aspirant à une polyphonie harmonieuse ; l'archipel Yourcenar où les images de l'île et du voyage dessinent un réseau d'échos littéraires ; et enfin des métaphores insulaires où l'île est un espace symbolique, mental ou physique, individuel ou collectif. Les 40 articles qui composent ce recueil (dont 31 en français et 9 en italien) abordent principalement les cultures française et francophones, mais quelques-uns nous amènent aussi en Espagne, en Allemagne, au Brésil et en Australie. Carminella Biondi qui, après une longue carrière universitaire, vient de quitter l'enseignement actif, dirige la revue *Francofonia* et le doctorat en Littératures de langue française coordonné par l'Université de Bologne.

Fra il 1986 e il 1987 Sándor Márai, che da più di trent'anni ormai vive negli Stati Uniti, perde i due fratelli e la sorella, e anche il figlio adottivo, appena quarantaseienne. Ma soprattutto perde Lola, la donna che è stata la sua compagna per sessantadue anni: Márai, che ha coltivato il sogno impossibile di morire insieme a lei, è costretto a vederla spegnersi lentamente e, dopo averne disperso le ceneri nell'Oceano, a proseguire un'esistenza che gli appare ormai priva di senso. Il pensiero stesso della «letteratura» gli provoca ormai solo nausea e disgusto. Eppure – e fin quasi alla vigilia della morte – il vecchio «scrittore ungherese» (ché questo egli sarà sempre, afferma, ovunque egli vada) continua, nel monologo ininterrotto che è il suo diario, a registrare annotazioni di ogni genere: aforismi perfetti (la cui acida esattezza ricorda a volte Cioran); lucide riflessioni sulla letteratura (soprattutto quella ungherese, a cui non smette di interessarsi, ma anche Conrad, James, Marco Aurelio, il duca di Sully, Caterina da Siena), sul mondo contemporaneo, sul tema dell'esilio («L'esule che non fa ritorno a casa diventa un personaggio grottesco, se ne sta accoccolato su in alto, come l'anacoreta in cima a una colonna, e aspetta che arrivino i corvi a portargli da mangiare») – e naturalmente sulla prossimità della morte: «La morte è vicinissima, ne sento l'odore. Ma ho ancora qualcosa da spartire con la vita». Sono proprio le estreme, sconvolgenti pagine dell'autore delle "Braci". Sándor Márai scrive l'ultima frase il 15 gennaio del 1989. Esattamente un anno prima si era comprato una rivoltella ed era andato più volte in un poligono di tiro per imparare a usarla. Il 21 febbraio, tredici mesi e mezzo dopo la morte di Lola, si uccide.

[Copyright: 31c2039ef14557256102feaa6c46058f](https://www.31c2039ef14557256102feaa6c46058f)